

Milano - Mercoledì 5 Aprile 2023

«Chi inquina qui non se la cavi

piantando alberi a migliaia di km»

Il tema è nato intorno al dibattito sulla demolizione/ricostruzione dello stadio «Meazza». Ma riguarda tutti gli interventi di risistemazione urbana: e cioè la possibilità, da parte dei costruttori, di compensare gli impatti locali (inquinamento, gas in atmosfera, consumo di suolo) con «crediti di carbonio certificati», cioè il finanziamento di interventi per la riduzione di gas serra in altre parti del pianeta. Oggi un ordine del giorno firmato da quattro consiglieri di maggioranza (Enrico Fedrighini, Gabriele Rabaiotti, Rosario Pantaleo e Marzia Pontone) invita la giunta a estromettere del tutto questa possibilità dal Piano di governo del territorio. Il principio di base che guida la proposta è che non si possono accettare gli effetti negativi per l'ecosistema locale e compensarli dall'altra parte del globo. «La compatibilità ambientale di un progetto locale va trovata a livello locale — spiega Fedrighini — non planetario. Qualunque intervento realizzato qui, deve essere valutato, se ammissibile o non ammissibile, in base agli effetti che produce qui. E, se ammissibile, le compensazioni vanno materialmente realizzate qui». L'ordine del giorno è un documento che contiene un invito alla giunta. Dagli ambienti dell'assessorato alla Rigenerazione urbana del Comune filtra un'apertura a discutere il tema, e anche una disponibilità quanto meno a ridurre il ricorso ai crediti di carbonio, in particolare per interventi di minor impatto. Il punto è centrale, secondo i consiglieri, per garantire una piena efficacia all'obiettivo che il Pgt fissa per il 2030, e cioè un miglioramento dell'ecosistema urbano attraverso risparmio energetico, minor immissione di gas, aumento del verde. Nella relazione finale sullo stadio, «l'acquisto di crediti al carbonio» compariva come ipotesi per «azzerare le emissioni di Co2».

G. San.